

# Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI  
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Giovanni La Rosa

Recensione

AA.VV., *L'illuminista. Il realismo magico*, a cura di Silvana Cirillo e Francesco Muzzioli, «L'Illuminista» n. 46-47-48, 2016, Editore Ponte Sisto, pp. 461.

Il numero triplo dell'«Illuminista» pubblicato nel 2017 dalla casa editrice Ponte Sisto segue di quasi un decennio una analoga pubblicazione dedicata al fondatore del realismo magico in Italia, Massimo Bontempelli, e completa la storia di questo movimento che prese le mosse in Italia nella metà degli anni venti.

La rivista si compone di tre sezioni «Testi inediti e rari», «Saggi inediti», «Saggi editi» e viene corredata anche da riproduzioni di fotografie, disegni e dipinti. Di grande spessore è l'introduzione di Walter Pedullà che apre una finestra su una delle categorie letterarie più controverse del '900. «L'espressionismo traffica con vulcani in eruzione» afferma Pedullà e poi continua «il realismo con terremoti. All'improvviso crolla un edificio e ti tocca restaurarlo. C'è sempre un terremoto che scuote il racconto del realismo magico. Ci sarà sempre l'arcano finché non arriva il linguaggio che registra il movimento tellurico. E non te ne libererai mai».

Da un punto di vista storico, si può leggere il realismo magico come una risposta italiana al surrealismo europeo, più moderata ma anche più attenta alle soluzioni letterarie, e nello stesso tempo come una implicita polemica verso il regime fascista, che avrebbe preteso un realismo pienamente allineato, in esaltazione dei valori ufficiali, e non aperto a suggerire, sia pur per vaghe atmosfere, realtà altre, mistiche, fantastiche o metafisiche che fossero.

L'«Illuminista» si pone, quindi, l'obiettivo di avviare un dibattito non solo sulle teorie che Bontempelli attraverso l'esperienza della rivista «900» ha divulgato ma anche sul variegato mondo delle opere di alcuni dei più importanti narratori del ventennio, dallo stesso Bontempelli a Moravia, da Gian Gaspare Napolitano ad Alvaro, da Malaparte a Cecchi, da Paola Masino alle esordienti Elsa Morante e Anna Maria Ortese.

Una delle caratteristiche più interessanti della Rivista è l'apertura verso profili critici interdisciplinari come ad esempio le parallele esperienze nell'ambito della pittura o il secondo Novecento che permette di trovare tracce di questa corrente in alcuni esiti narrativi americani fino a giungere a toccare l'ambito cinematografico.

Da questo punto di vista ci saremmo, tuttavia, aspettati un maggior coraggio dai curatori della rivista aprendo maggiormente anche a discipline che inevitabilmente risentono dell'influenza del realismo magico come lo stesso cinema appena scalfito dalla rivista o gli studi filosofici o antropologici sul campo.

Interessante è la riproposizione di studi già pubblicati che inseriti in un contesto quasi antologico contribuiscono a fare luce sulle problematiche del realismo magico come *Pirandello o del candore* di Massimo Bontempelli, *Miti del Novecento nella letteratura degli anni Venti* di Annamaria Andreoli, *Massimo Bontempelli. Per una modernità dalle pareti lisce* o *L'esordio teatrale di De Libero e le avanguardie a Roma negli anni Venti* del compianto Aldo Mastropasqua. È una raccolta di contributi, quasi una lettura critica della corrente che può diventare uno strumento di lavoro molto utile a chi si avvicina ad una analisi a tutto tondo del realismo magico.

Nella sezione «Testi inediti e rari» troviamo alcuni contributi di collaboratori della rivista «900», come Gian Gaspare Napolitano, Giovanni Artieri, Antonio Aniante e Paola Masino, che rappresenta il vero

tessuto della nascente categoria letteraria. Di particolare rilievo in questo senso sono gli interventi di Gian Gaspare Napolitano, scrittore, sceneggiatore e giornalista, che viene considerato padre del reportage moderno in Italia, come *Difesa di una generazione*, *Maturità del romanzo* e *La solitudine di Pirandello riflessa nelle lettere a Bontempelli* che contribuiscono più di altri ad aprire una finestra su un periodo storico ricco di fermenti e proposte poetiche.

È interessante notare che la rivista è stata allestita dando spazio ad una costellazione di autori che accanto a Bontempelli contribuirono a costruire il realismo magico con opere d'impostazione magico-realista, surreale e fantastica, di cui occorre tener conto nella ricostruzione di quel clima culturale. L'immagine stampata sulla copertina del volume è un ritratto di Bontempelli, ma il realismo magico non appartiene solo a lui: la scelta di una linea narrativa magico-realista improntò infatti anche la scrittura di numerosi autori non sempre strettamente aderenti alle posizioni bontempelliane.

Il *focus* della Rivista concerne il realismo magico teorizzato in Italia nella letteratura della prima metà del '900 e mira a proporre analisi testuali e comparate di romanzi e racconti emblematici di tale tendenza, esplorando come tale pratica s'intrecci con le contemporanee scritture sul metafisico, visionario e fantastico. Ci saremmo tuttavia aspettati visto il grande lavoro per la ricerca e la pubblicazione di una tale quantità di contributi (il numero triplo consta di quasi 500 pagine) una maggiore attenzione anche agli esiti internazionali della corrente letteraria magari con l'apporto di studiosi che negli ultimi anni in ambito europeo hanno contribuito a tenere vivo il dibattito sulla tematica e magari una apertura decisa alla contemporaneità dove spesso troviamo tracce del realismo magico nella narrativa e nella poesia.

In questa direzione è degna di nota la segnalazione di un convegno internazionale *Parigi salotto del '900. Scritture e narrazioni del realismo magico ai confini del XXI secolo* che si terrà a Parigi il 26 e il 28 ottobre 2018 che mira a colmare queste lacune con una apertura interdisciplinare alla tematica e con il contributo di importanti studiosi di tutta Europa provenienti da Francia, Germania, Spagna, Austria, Croazia, Slovenia e Regno Unito.

Ma tornando alla rivista non si può tralasciare l'attenzione che viene data a scrittrici che oggi, attraverso il fiorento dibattito sugli studi di genere, sono poste al centro del dibattito critico. Tra tutte sicuramente Paola Masino, che oltre ad essere stata la compagna e musa ispiratrice di Massimo Bontempelli, ha costruito un percorso poetico tutto personale che è partito proprio dal realismo magico, praticato nella raccolta di racconti *Decadenza della morte*, per poi prendere altre vie. Siamo d'accordo con Simona Cigliana, studiosa da sempre attenta Bontempelli e dintorni, nel suo *Paola Masino, Massimo Bontempelli e il lato eccentrico del novecentismo* che individua nel «libro complesso, allo stesso tempo romanzo, diario, tragedia e pamphlet» che fu *Nascita e morte della Massaia*, un romanzo ricco di suggestioni fantastiche e speculative ma anche pieno di spunti di riflessione sociale e di polemica politico-culturale. Un libro che non a caso fu utilizzato negli anni '70 come simbolo di una prospettiva interpretativa femminista.

Una attenzione verso la scrittura di genere che tocca poi Anna Maria Ortese con una notevole analisi critica nel saggio di Giorgio Patrizi, *Anna Maria Ortese, se il romanzo è magico*, e Elsa Morante con l'intervento di Floriana Calitti *Accessus ad auctores: gli inizi letterari di Elsa Morante*.

Non possiamo che chiudere questa breve analisi della Rivista con le parole di Walter Pedullà che chiudendo il suo intervento introduttivo evidenzia il contributo della pubblicazione al dibattito critico sul realismo magico: «Sappiamo qualcosa di più di prima sul fenomeno, dobbiamo correggere il tiro, urge riscrivere giudizi e motivazioni, c'è stato qualche occultamento. Torniamo dunque a perlustrare gli archivi, questi non tradiscono mai. E d'altronde il Novecento è ormai un secolo tanto vecchio da cominciare a legittimare istruttorie che di solito vengono riservate al più glorioso passato remoto».